

menti di traffico verificatisi negli esercizi finanziari 1903-904 e 1904-905, sia in sostituzione del materiale noleggiato;

e) per provviste, in aumento del patrimonio, di materiale fisso, rotabile e di esercizio, di materiale metallico di armamento occorrente per nuovi binari, e di macchinario di officina, per i miglioramenti sulle linee e per quelli del materiale che ne aumentino il valore, per nuovi impianti e per l'ampliamento di quelli esistenti, per noleggio di materiale rotabile, e in genere per qualunque spesa *urgente* di lavori e provviste di carattere patrimoniale.

Per la provvista dei fondi occorrenti l'amministrazione del Tesoro è autorizzata ad assumere mutui dalla Cassa dei depositi e prestiti all'interesse annuo del 3.75 per cento netto per i primi cinque anni, e del 3.50 per gli anni successivi ammortizzabili in 40 anni.

Le somme prese a mutuo saranno iscritte nel bilancio dello Stato e le annualità necessarie per la loro estinzione e relativi interessi saranno iscritte, a partire dall'esercizio finanziario 1906-907, nel bilancio della spesa del Ministero del tesoro, al quale saranno rimborsate dalla amministrazione delle ferrovie di Stato ».

Intorno a questo articolo ha facoltà di parlare l'onorevole De Nava.

DE NAVA. Questo articolo 9 è, a mio parere, uno dei più importanti del disegno di legge per quel che concerne la parte finanziaria, ed io devo con rammarico rilevare come l'esercizio di Stato, per la parte finanziaria, si iniziò sotto non buoni auspici.

Il primo bilancio dell'esercizio di Stato comincia con un debito di 65 milioni, peggiorando così la situazione attuale.

Non si tratta già di provvedere con questo debito solo alle deficienze passate, perchè questa somma serve bensì in parte a provvedere ad alcune deficienze del passato, ma per la maggior parte dovrà servire a spese di carattere patrimoniale.

Ora il peggioramento non è solo rispetto al presente, ma anche in confronto al disegno di legge presentato dal passato Ministero, che conteneva almeno una disposizione secondo la quale una parte, sia pure minima, di queste spese si dovrebbe fare sui prodotti, vale a dire quelle minori migliorie che sono indipendenti dall'aumento del traffico.

Ed a questo scopo si proponeva di prelevare il due per cento dei prodotti. Invece

l'attuale disegno di legge non fa alcuna distinzione e provvede col debito a tutti i miglioramenti, anche a quelli che sono indipendenti dal movimento del traffico e che indubbiamente dovrebbero essere fatti con prelevamenti sui prodotti.

Rispetto poi allo stato attuale delle cose, io ricorderò all'onorevole ministro che ora alle spese di carattere patrimoniale si provvede con un prelevamento sui prodotti.

È bensì vero che, durante tutto il tempo in cui sono durate le Convenzioni, questi prodotti non sono stati sufficienti; ma non è meno vero che i prelevamenti si facevano; ed osservo che nell'anno in corso si accrediteranno alle Casse patrimoniali, togliendoli dai prodotti, più di venti milioni per destinarli a spese di impianti e di migliorie, oltre al contributo del tesoro dello Stato per una somma di cinque milioni, prelevata anch'essa dai prodotti. Sicchè abbiamo 26 o 27 milioni che ora si destinano a spese patrimoniali, senza debito, e che, secondo il disegno di legge ministeriale, si faranno invece a debito. Non si potrà negare che ciò rappresenti un vero peggioramento.

Io non sono dell'opinione dell'onorevole Saporito il quale, nelle sue proposte consacrate nel diligentissimo lavoro della Commissione per il riordinamento delle strade ferrate, opinava che tutte le spese di carattere patrimoniale si dovessero fare sui prodotti senza ricorrere ai debiti. Io credo che questa sua proposta sia alquanto eccessiva perchè, indubbiamente, almeno una parte delle spese che derivano da un aumento di traffico, e specialmente quelle per la novella dotazione del materiale rotabile, non possono trovar posto nel bilancio ordinario: e se così si volesse fare forse si incorrerebbe nel gravissimo inconveniente in cui si è incorsi durante il sistema delle attuali Convenzioni, cioè di provvedere insufficientemente ai bisogni.

Ma pur riconoscendo ciò, devo deplorare che non siasi mantenuto il prelevamento del due per cento, e devo rilevare che, sotto l'aspetto finanziario, dobbiamo tener conto, nel momento in cui faremo il preventivo e il consuntivo del reddito netto dell'azienda, di questa differenza di circa 27 milioni che dovremo defalcare dal reddito se vogliamo essere esatti nel valutarlo.

In un prospetto allegato alla relazione, si fa una specie di bilancio preventivo dell'azienda, e si prevede il provento in lire 81 milioni. Ora io prego di considerare che bisogna fare parecchie correzioni. La prima cor-